

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»
DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie | 23-24



2016-2017 | Napoli



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 23-24

2016-2017 Napoli

Progetto grafico e impaginazione
Pandemos Srl

ISSN 1127-7130

Quarta di copertina: Interno di coppa attica con Apollo e il corvo (da Grimal 1992)
(rielaborazione grafica M. Cibelli)

Comitato di Redazione

Irene Bragantini, Matteo D'Acunto, Fabrizio Pesando

Segretario di Redazione: Marco Giglio

Direttore Responsabile: Matteo D'Acunto

Comitato Scientifico

Carmin Ampolo, Ida Baldassarre, Vincenzo Bellelli, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca, Luca Cerchiai, Teresa Elena Cinquantaquattro, Mariassunta Cuzzo, Bruno d'Agostino, Cecilia D'Ercole, Stefano De Caro, Riccardo Di Cesare, Werner Eck, Arianna Esposito, Patrizia Gastaldi, Maurizio Giangiulio, Michel Gras, Emanuele Greco, Michael Kerschner, Valentin Kockel, Nota Kourou, Xavier Lafon, Maria Letizia Lazzarini, Irene Lemos, Alexandros Mazarakis Ainian, Dieter Mertens, Claudia Montepaone, Wolf-Dietrich Niemeier, Nicola Parise, Athanasios Rizakis, Agnès Rouveret, Giulia Sacco, José Uroz Sáez, Alain Schnapp, William Van Andringa

I contributi sono sottoposti, nella forma del doppio anonimato, a *peer review* di due esperti, esterni al Comitato Scientifico o alla Redazione

NORME REDAZIONALI DI *AIONArchStAnt*

- Il testo del contributo deve essere redatto in caratteri Times New Roman 12 e inviato, assieme al relativo materiale iconografico, al Direttore e al Segretario della rivista.

Questi, di comune accordo con il Comitato di Redazione e il Comitato Scientifico, identificheranno due revisori anonimi, che avranno il compito di approvarne la pubblicazione, nonché di proporre eventuali suggerimenti o spunti critici.

- La parte testuale del contributo deve essere consegnata in quattro file distinti: 1) Testo vero e proprio; 2) Abbreviazioni bibliografiche, comprendenti lo scioglimento per esteso delle citazioni Autore Data, menzionate nel testo; 3) Didascalie delle figure; 4) *Abstract* in inglese (max. 2000 battute).

- Documentazione fotografica e grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. 17x23 cm; pertanto l'impaginato va organizzato con moduli che possano essere inseriti all'interno di questa "gabbia". Le fotografie e i disegni devono essere acquisiti in origine ad alta risoluzione, non inferiore a 300 dpi.

- È responsabilità dell'Autore ottenere l'autorizzazione alla pubblicazione delle fotografie, delle piante e dell'apparato grafico in generale, e di coprire le eventuali spese per il loro acquisto dalle istituzioni di riferimento (musei, soprintendenze ecc.).

- L'Autore rinuncia ai diritti di autore per il proprio contributo a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

- Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di).

I titoli delle opere, delle riviste e degli atti dei convegni vanno in corsivo e sono compresi tra virgole. I titoli degli articoli vanno indicati tra virgolette singole; seguirà quindi una virgola e la locuzione "in". Le voci di lessici, enciclopedie ecc. devono essere messi fra virgolette singole seguite da "s.v.". Se, oltre al titolo del volume, segue l'indicazione Atti del Convegno/Colloquio/Seminario ..., Catalogo della Mostra ..., questi devono essere messi fra virgolette singole.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato in tondo compreso tra virgole.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione. Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola; nel caso che la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra virgole dopo quella del numero dell'annata. Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

- Per ogni citazione bibliografica che compare nel testo, una o più volte, si utilizza un'abbreviazione all'interno dello stesso testo costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera (sistema Autore Data), salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (ad es., per Pontecagnano: *Pontecagnano II.1*, *Pontecagnano II.2* ecc.; per il Trendall: *LCS*, *RVAP* ecc.).

- Le parole straniere e quelle in lingue antiche traslitterate, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo. I sostantivi in lingua inglese vanno citati con l'iniziale minuscola all'interno del testo e invece con quella maiuscola in bibliografia, mentre l'iniziale degli aggettivi è sempre minuscola.

- L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

- Font greco: impiegare un *font unicode*.

Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm (senza punto); circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta: cfr.; *et alii*: *et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./fr.; grammi: gr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; linea/e: l./ll.; lunghezza: lungh.; massimo/a: max.; metri: m (senza punto); millimetri: mm (senza punto); numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof./prof.ssa; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; spessore: spess.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.; vedi: v.

Non si abbreviano: *idem*, *eadem*, *ibidem*; in corso di stampa: *infra*; Nord, Sud, Est, Ovest (sempre in maiuscolo); nota/e: *non vidi*; *supra*.

INDICE

MAURO MENICHETTI, “The Flag Raising on Iwo Jima”. Motivi iconografici antichi e moderni per la celebre foto di Joe Rosenthal	p. 9
VINCENZO BELLELLI, L’arco e la faretra. Nuove ipotesi su una lastra dipinta da Cerveteri	» 21
LUCA CERCHIAI, Il <i>logos</i> delle origini orientali degli Etruschi: breve appunto sull’immaginario visuale	» 55
ANTONELLA MASSANOVA, Pontecagnano: lo scavo della strada in proprietà Negri (1966-1967). Nuove evidenze dell’abitato di età orientalizzante	» 65
MASSIMO CULTRARO – ALESSANDRO PACE, Un cratere scomparso, dei disegni ritrovati. Nuovi dati sull’autorappresentazione delle <i>élites</i> indigene della Sicilia centro-meridionale	» 109
LUCA BASILE, Osservazioni sul repertorio vascolare in argilla grezza da <i>Pithekoussai</i> e Cuma in età arcaica: tradizioni e modelli di riferimento a confronto	» 137
FRANCESCO MARCATTILI, Afroditi “Nere” e tombe di etère: per un’indagine su Volupia e Acca Larentia	» 163
GIUSEPPE LEPORE, Il defunto-eroe: riflessioni sulla privatizzazione del “rituale omerico” in età ellenistica	» 177
ENRICO ANGELO STANCO, Il teatro romano di <i>Allifae</i>	» 199
GIOVANNI BORRIELLO, Le ceramiche ingobbiolate dall’abitato antico di Cuma	» 245
ROBERTA DE VITA, Peregrini e forestieri dall’Oriente greco: l’uso della lingua greca a Puteoli	» 261
GIUSEPPE CAMODECA – UMBERTO SOLDOVIERI, Un’inedita dedica puteolana in esametri a <i>Naeratius Scopus</i> , v. c., <i>consularis Campaniae</i> , e un anonimo poeta di tardo IV secolo	» 277
 <i>Rassegne e recensioni</i>	
CINZIA VISMARA, recensione di <i>Rirha: site antique et médiéval du Maroc</i> . I. <i>Cadre historique et géographique général</i> , L. Callegarin et alii edd., Madrid 2016 ; II. <i>Période maurétanienne (Ve siècle av. J.-C. – 40 ap. J.C.)</i> , L. Callegarin et alii edd., Madrid 2016, III. <i>Période romaine (40 ap. J.-C. fin du IIIe siècle ap. J.-C.)</i> , L. Callegarin et alii edd., Madrid 2016 ; IV. <i>Période médiévale et islamique</i> , L. Callegarin et alii edd., Madrid 2016	» 289
 <i>Abstracts degli articoli</i>	 » 297

UN'INEDITA DEDICA PUTEOLANA IN ESAMETRI A NAERATIUS SCOPIUS, V. C., CONSULARIS CAMPANIAE, E UN ANONIMO POETA DI TARDO IV SECOLO

Giuseppe Camodeca – Umberto Soldovieri

Durante alcuni scavi, rimasti ancora totalmente inediti, condotti tra il 2006 e il 2007 dall'Ufficio di Pozzuoli della Soprintendenza Archeologica nell'area di via C. Rosini, dove sorgeva il *forum* di età imperiale di *Puteoli*, sono state tra l'altro rinvenute nel giugno-luglio 2007 *in situ* due nuove basi onorarie di statua, reimpiegate nel tardo IV secolo d.C.¹. Esse erano collocate presso un grande portico con colonne in cipollino sormontate da capitelli ionici, proprio nel punto dove il *forum transitorium* terminava nel *forum*. Lì erano state recuperate, nel corso degli sterri effettuati dal 1955 al 1958 per le fondazioni del costruendo Educando femmine Maria Immacolata, le basi onorarie per il *vir perfectissimus Tannonius Chrysantius pater* (AE 1976, 141 = EDR076455) e per il *vir clarissimus Virius Audentius Aemilianus, consularis Campaniae* (AE 1968, 115 = EDR074810)².

Le due nuove epigrafi sono ora entrambe conservate presso il *lapidarium* dell'anfiteatro maggiore di Pozzuoli: la prima, posta al *vir perfectissimus Tannonius Chrysantius filius* (AE 2014, 324 = EDR147783), ha notevolmente arricchito il quadro

sull'importante famiglia dei *Tannoni* puteolani del tardo IV sec. d.C., mostrando tra l'altro per *Chrysantius* padre l'*adlectio inter consulares* e il successivo governatorato della provincia di *Byzacena*³. In questa sede si pubblica la seconda, rimasta inedita e dedicata al *vir clarissimus Naeratius Scopus*⁴, *consularis Campaniae*, che presenta la particolarità di essere composta in esametri di buona fattura dallo stile pomposo, tipico dell'età tardo antica, rivelando un anonimo, non disprezzabile poeta, attivo a *Puteoli* nel corso della seconda metà del IV sec. d.C.⁵.

1. - La dedica pubblica a Naeratius Scopus

Si tratta di una base di statua in marmo bianco (h. 147 cm; largh. 77-83 cm; spess. 74,5-83 cm), lavorata lungo i lati, tranne che sul destro, lasciato liscio, modanata nello zoccolo con cavetto, gola dritta e tondino, e nella cimasa con cavetto e gola dritta; superiormente sono presenti tre incassi, destinati a sorreggere la statua. Il testo è stato inciso nella faccia principale (fig. 1), reimpiegata per l'occasione previa rasatura del campo epigrafico⁶, inquadrato da

¹ Riporta appena un accenno al rinvenimento, tanto fugace quanto scorretto, Nava 2008, p. 833. Purtroppo di tutte le operazioni condotte nell'area, se si escludono allusioni poco perspicue presentate in margine a scritti d'occasione (vd. C. Gialanella – F. Zevi, in *Museo Archeologico dei Campi Flegrei. Catalogo generale*, 2: Pozzuoli, Napoli 2008, pp. 81 e 149, nonché Nava 2009, p. 76; cfr. pure Zevi – Valeri 2008, pp. 449 ss. e Cavalieri Manasse – Gialanella 2016, pp. 43 ss.), nulla è mai stato pubblicato, con tutte le gravi conseguenze che ne derivano per la conoscenza di tale straordinario contesto nella storia della città.

² Vd. Camodeca 1980-81, pp. 105 ss. e 119 ss. con altra bibl., ora ripubblicato con aggiornamenti in Camodeca cds.; sui materiali architettonici rinvenuti in quell'occasione cfr. Demma 2007, pp. 174 ss. Sul rapporto topografico fra *forum transitorium* e *forum* (si ricordino il *forum post forum* e la *strata post forum* delle fiaschette vitree) si rinvia ad altra sede.

³ Vd. Camodeca 2014, pp. 121 ss., ora con piccole modifiche in Camodeca cds.; cfr. pure De Carlo 2015, pp. 151 s.

⁴ Si precisa qui che la grafia *Naeratius* in luogo di *Neratius* è usata spesso nel tardo impero (ma non sempre: vd. ad es. *Neratius Cerealis* in un'iscrizione pubblica, CIL VI 1158 cfr. p. 4330 = ILS 731 = EDR129241); tuttavia se ne ha già un esempio nella tabula Lig. Baeb. del 101 d.C. (CIL IX 1455 = ILS 6509 = EDR144345). Vd. anche nota 10.

⁵ Nell'esame di questo componimento poetico tardoantico ci è stato di grande aiuto e conforto (in specie sulle linn. 6-9) il giudizio di un profondo conoscitore dell'argomento, come Giovanni Polara, che qui ringraziamo pubblicamente.

⁶ Sul fenomeno, che in Campania diviene la regola nella documentazione pubblica a partire grosso modo dalla metà del III sec.

listello e gola rovescia (h. 85 cm x 66 cm), dove in origine doveva essere riportata un'iscrizione onoraria per tal *Cn. Pompeius Euphrosynus*, del quale rimane ancora sul lato sinistro il *decretum decurionum* di concessione degli *ornamenta decurionalia*, datato 129 d.C., con il successivo, dettagliato elenco degli atti di evergetismo compiuti dal personaggio onorato⁷.

Il nome del destinatario della dedica è, come di regola, riportato sul plinto (alt. lett. 6 cm; punto in forma di *hedera*) (fig. 2), mentre l'impaginazione dell'iscrizione nel dado, pur se poco curata (alt. lett. 3,5-4,4 cm), manifesta l'intenzione di rispettarne la struttura metrica, per quanto le dimensioni dello specchio abbiano obbligato il lapicida a suddividere ciascun verso in due linee, la seconda delle quali disposta ad asse centrale⁸; nella lin. 7 si nota per una trascuratezza del lapicida l'omissione della *L* in *palma*.

La lettura è a nostro giudizio certa, sebbene la decifrazione del testo abbia richiesto tempo e pazienza per le non piccole difficoltà create dall'erazione, sia pure grossolana, delle prime cinque linee nello specchio frontale (linn. 2-6), aggravate dall'assai infelice collocazione espositiva, che ha imposto un lungo lavoro di ricomposizione grafica per poter documentare al meglio le linee erase con foto a luce radente (fig. 3):

Naerati Scopii, v. c.

[[*Sollicitus iudex, praeclara*]]

[[*stirpe creatus*]],

[[*virtutis specimen, felix*]]

5 [[*Caerealis origo*]],

[[*suscipe perpetuae, sublimis*]]

gloria, pa<|>mae

indiciu[m] semper, Scopiorum

amplissima proles.

10 *Haec ordo et populus meritis*

pro laudibus offert.



Fig. 1 - La dedica in esametri parzialmente erasa

Gli esametri dattilici, pur variando ogni volta la tipologia dei piedi nelle prime quattro sedi, presentano costante cesura semiquinaria; in lin. 5 nella grafia *Caerealis* si rileva la dittongazione della vocale breve⁹ con sinizesi nella sillaba successiva¹⁰, mentre si verifica sinalefe nelle linn. 8-9 tra *Scopiorum amplissima* e ancora tra *ordo et* nella lin. 10.

Il carne suona in questo modo¹¹:

Sólicitús iudéx, praeclára stirpe creátus,	DSSSD-
vírtutis specimén, felíx Caeréalis orígo,	SDSSD-
súscipe pérpetuáe, sublimis glória, pálmae	DDSSD-
indiciu[m] sempér, Scopiórum amplíssima próles.	DSDSD-
Háec ordo ét populús meritis pro láudibus óffert.	SDDSD-

Il componimento panegiristico, caratterizzato da uno stile enfatico e ampolloso proprio dell'età tardo-antica¹², è opera d'un ignoto poeta versato

⁹ Sul processo, comune già nei graffiti pompeiani e che riflette il prevalere della differenza di timbro su quella di durata, vd. Väänänen 2003, p. 85 cfr. p. 75 e, per un'esemplificazione del fenomeno in carmi epigrafici datati tra la fine del III e il primo decennio del V sec. d.C., cfr. Colafrancesco 1976, pp. 271 s.

¹⁰ La questione è in ogni caso puramente teorica in quanto, ammettendo un ipercorrettismo e mantenendo lo iato, si avrebbe una scansione SDSDD- con medesima cesura e identico ictus.

¹¹ È una mera coincidenza che, sciogliendo il titolo di rango, finanche la lin. 1, incisa nel plinto, possa tecnicamente rappresentare un esametro olospandaico.

¹² Sull'*amplificatio* retorica che contraddistingue le iscrizioni onorarie tardoimperiali vd. Salomies 1994, pp. 76 ss. mentre, sul rarefarsi della menzione del *cursus honorum* in favore di altre specifiche, cfr. Delmaire 2005, pp. 247 ss.; infine sul rapporto sinergico tra i discorsi d'elogio e il genere epigrafico nella tarda antichità cfr. Tantillo 2011, pp. 337 ss.

d. C., vd. Camodeca 2010, pp. 284 ss.; cfr. in generale Machado 2017, pp. 329 ss.

⁷ Vd. Camodeca 2008, pp. 585 ss. (= AE 2008, 372 = EDR145163), dove si pubblica solo la parte con il *decretum decurionum*; l'edizione completa del testo è ora Camodeca, cds.

⁸ Sul rinnovato interesse per l'impaginazione nelle iscrizioni metriche, in questo caso volta a mantenere integra la percezione del verso, fissandone la natura poetica nell'ottica d'una fruizione attiva del testo, cfr. ad es. Agosti 2015, pp. 45 ss., ove altra bibl.



Fig. 2 - Il nome dell'onorato sul plinto della base



Fig. 3 - La dedica in esametri (part. delle linee erase)

nel genere epidittico, formatosi in una buona scuola, e nel complesso si presenta non privo d'una certa originalità; in ogni caso ben diverso dall'epigramma, anch'esso in esametri dattilici, che accompagnava la statua offerta dall'*ordo* in anni non lontani dal nostro al *vir perfectissimus Tannonius Chrysanthius pater*, nel quale si nota invece una tecnica quasi centonaria¹³.

2. - Prosopografia dei Naeratii tardoimperiali

Prima di esaminare nel dettaglio l'iscrizione sembra tuttavia opportuno richiamare quanto si sa del personaggio e della sua famiglia.

Naeratius Scopius, vir clarissimus (PLRE I, *Scopius*), è già noto come *consularis Campaniae* da

fine del XV sec. reimpiegata in un muro della chiesa di S. Francesco, dove ancora la vide nel 1846 Th. Mommsen, è da allora irreperibile.

¹³ CIL X 1813 = CLE 327 = ILCV 142; l'epigrafe, letta sin dalla

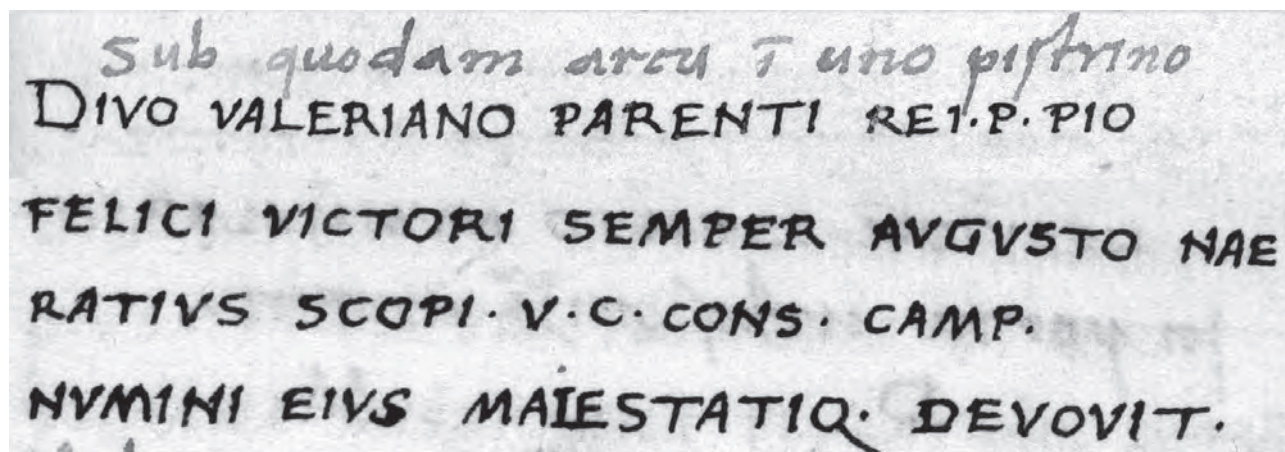


Fig. 4

tre iscrizioni¹⁴. Come ribadisce la nuova epigrafe puteolana, egli era figlio di *Naeratus Cerealis*, *cos. ord.* 358 (PLRE I, *Cerealis* 2), e discendeva dall'importante famiglia dei *Neratii*, originaria di *Saepinum*, ascesa al rango consolare già sotto Vespasiano¹⁵. Una prima datazione del suo governo campano si trae da CIL VI 1746, postagli a Roma dal suo *nutritor*, *Cursius Satrius*, che contemporaneamente onora nello stesso sito (la *domus* dei *Neratii* sita nei pressi della basilica di S. Maria Maggiore) con un'altra dedica il padre *Neratus Cerealis*, già *cos. ord.* del 358 (CIL VI 1745 = EDR137195): ne consegue quindi che *Scopius* amministrò la Campania senza dubbio dopo il 358. Ma quanto dopo¹⁶? Qui entra in gioco l'iscrizione beneventana, CIL IX

1566 = EDR139124 (vd. nota 14), purtroppo di tradizione manoscritta, dove alla lin. 1 è riportata la certamente erronea dedica *Divo Valeriano* (fig. 4). L'ovvia correzione in *Valentiniano* sposterebbe il governo campano di *Scopius* dopo la morte dell'imperatore nel 375 (vd. nota 16), data che, riconsiderando i dati a nostra disposizione, sembra invero troppo tarda; per di più nella dedica beneventana si nota l'incongruenza di *divo* seguito dalla titolatura tipica per un imperatore vivente, come già segnalava Mommsen. Pertanto, si potrebbe intendere *D(omino) n(ostro)* invece di *Divo Valentiniano*¹⁷, e in questo modo la dedica di *Scopius* sarebbe successiva al 25 feb. 364, quando Valentiniano ascese al potere, il che significherebbe un governo campano non precedente al 363-364.¹⁸ Ora le già citate iscrizioni urbane, poste nello stesso tempo a lui e al padre da *Cursius Satrius*, depongono per una datazione non troppo lontana dal 363-364.

Sembra confermare questa datazione anche quanto si sa di *Naeratus Cerealis*¹⁹, che fu, sebbene non ne sia noto con certezza il padre²⁰, per-

¹⁴ CIL VI 1746 cfr. p. 4750 = CIL VI 31918 = ILS 1246 = EDR137196, Roma: *Naeratio Scopio*, *v(iro) c(larissimo)*, / *[f]ilio, consulari / Campaniae, / Cursius Satrius, / nutritor eius, / patrono omnia / pr(a)estantissimo*; CIL X 1253 = EDR139120, Nola: *Naeratus Scopius*, *v(ir) c(larissimus)*, / *cons(ularis) Camp(aniae), / ad splendorem urb(is) / Nolanae constitui / praecepit*; CIL IX 1566 = EDR139124, Beneventum: *D(omino) <n(ostro)> Vale<ntin>iano, / parenti rei p(ublicae), / Pio Felici Victori, / semper Augusto, / Naeratus Scopi(us), / v(ir) c(larissimus), cons(ularis) Camp(aniae), / numini eius maiestatiq(ue) / devo[t(us)]* (di tradizione manoscritta della fine del XV sec., cod. Redianus 77, f. 135r-v, senza divisione in righe, su cui vd. *infra* per la verosimile correzione alla lin. 1 dell'impossibile *divo Valeriano*; alla fine della stessa iscrizione il Red. riporta *devovit*, corretto dal Mommsen in *devo[t(us)]*).

¹⁵ Su di essa vd. per tutti Camodeca 2007, pp. 291 ss. con ampia bibl.

¹⁶ Cecconi 1994, p. 215, data il governo della Campania al 375/6 ca., come anche *Last Statues of Antiquity* Oxford (LSA-1728 in rete, C. Machado); invece genericamente dopo il 358 per Chastagnol 1963, p. 364 = 1987, p. 133; sotto Valentiniano per Torelli 2002, pp. 233 s, 254; 360/370 per Camodeca 2010, p. 290. Sulla possibilità di una più precisa datazione del suo governo campano vd. *infra*.

¹⁷ Vd. in tal senso già O. Seeck, s.v. *Scopius*, in *RE*, II A 1, 1921, col. 831, possibilità contemplata, ma con molta cautela, anche da Panciera 1971, p. 275 nota 23 = 2006, p. 1024 nota 23. Molto meno plausibile l'ipotesi estrema di un mero falso, adombrata in Thomsen 1947, pp. 211 s., che comunque propone alla lin. 1 come altra possibile correzione: *Flavio Valentiniano*.

¹⁸ Sul periodo (tarda estate) di entrata in carica dei governatori della Campania vd. Mazzarino 1974, pp. 305 s.; Camodeca 1980-81, pp. 106 s.

¹⁹ Su cui Chastagnol 1962, pp. 135 ss., resta fondamentale.

²⁰ È infatti inconsistente l'ipotesi (vd. per tutti Settapani 2000, pp. 329 ss.) di considerare un *Neratus* sulla scorta di CIL VI 37128, per cui vd. nota 35, quel *Iunius Flavianus*, noto dal solo Cronografo del 354 come *praef. urbi* nel 311-312 (PLRE I, *Fla-*

sonaggio di grande rilievo sociale e politico, essendo imparentato tramite la sorella *Galla* con la dinastia costantiniana²¹. Anche per questi rapporti familiari egli rimase fedele a Costanzo II, quando Roma e l'Italia furono nel 350 occupate da Magnenzio, il quale inoltre aveva allora voluto sposare una giovanissima parente di *Cerealis*, *Iustina* (PLRE I, *Iustina*)²², figlia di un *consularis Iustus*²³. Sappiamo che *Cerealis* nel 351 (primavera?) era a *Sirmium* alla corte imperiale, dove fece parte della commissione che presenziò all'interrogatorio di *Photinus* sospettato di eresia (Epiph., *Panarion* 71.1)²⁴. Dopo che l'usurpatore nell'ag. sett. del 352 abbandonò Roma e l'Italia, *Cerealis* fu nominato da Costanzo *praefectus urbi*, carica che rivestì dal 26 sett. 352 all'8 dic. 353 e durante la quale dedicò una statua equestre all'imperatore, esaltato come *restitutor urbis Romae adque*

*orbis et extincor pestiferae tyrannidis*²⁵.

Poco dopo (verso la fine del 354) il suo nipote *ex sorore Fl. Claudius Constantius Gallus*²⁶, Cesare dal marzo 351, venne messo a morte dall'imperatore, ma ciò non comportò la definitiva eclissi politica di *Cerealis*, tanto che nel 358 poté ottenere il consolato ordinario. In seguito fece costruire a Roma dei *balnea* nella sua proprietà familiare sul *Cispus* fra il *vicus Patricius* e l'Esquilino²⁷. Ormai *senex*, rimasto vedovo (non sappiamo purtroppo il nome della moglie, da cui aveva avuto *Scopius*), egli intendeva risposarsi con una giovane vedova, fervente cristiana, *Marcella* (PLRE I, *Marcella* 2)²⁸, figlia di *Albina* (†388 ca., PLRE I, *Albina* 1) dell'allora importante famiglia senatoria dei *Ceionii Albini*²⁹ e dal lato paterno probabilmente nipote di *Claudius Marcellus, praefectus urbi* 292-3. Tuttavia Marcello lo rifiutò proprio per la sua vecchiaia e preferì dedicarsi ad una lunga vita ascetica sull'Aventino (Hier. *Epist.* 127, 2). L'episodio si può datare con una certa precisione: *Marcella* infatti, scomparsa negli ultimi mesi del 410, aveva avuto modo da piccola di sentire la vita dell'anacoreta *Antonius* dalla viva voce di *Athanasius* (Hier. *Ep.* 127, 5), che all'epoca del suo secondo esilio in Occidente (fra 339 e 346) era stato a Roma tra il 339 e il 341: in base a ciò si deve verosimilmente porre la nascita di *Marcella* verso il 335³⁰, e di conseguenza la proposta di ma-

vianus 10); per un *Neratus Palmatus*, senatore pagano, possibile padre di *Cerealis*, vd. *infra*. Un fratello, o più probabilmente fratellastro, di *Cerealis* era il potente *Vulcacius Rufinus, cos. ord.* 347, a lungo *praef. praet.* sotto diversi imperatori, compreso Magnenzio (PLRE I, *Rufinus* 25); a parte il gentilizio, anche il suo dichiarato paganesimo lo distingueva da *Naeratus Cerealis*, verosimilmente un cristiano (vd. *infra*, nota 38).

²¹ Sul punto vd. da ult. Chausson 2007, pp. 159 ss. con stemma dei *Neratii* e dei *Iulii Constantii* (a p. 105 e 162).

²² Su *Iustina* vd. ora ampiamente Chausson 2007, pp. 97 ss. e, in particolare sul suo matrimonio con *Magnentius*, pp. 98 ss.

²³ Questi era certamente imparentato con i *Neratii*, come mostra il nome *Cerealis* di un suo figlio (PLRE I, *Cerealis* 1), fratello di *Iustina* e di *Constantianus* (secondo Chausson 2007, 104 s., pp. 160 ss., *Iustus* avrebbe sposato verso il 330-335 una figlia di *Iulius Constantius*, fratellastro di Costantino, e di *Galla*, sorella di *Naeratus Cerealis*; Chastagnol 1962, p. 136, proponeva invece con cautela una sorella del padre di *Cerealis*); dopo la disfatta di Magnenzio il matrimonio della figlia con l'usurpatore gli costò la vita, essendo stato giustiziato da Costanzo (PLRE I, *Iustus* 1). Invece *Iustina* diventerà in seguito verso il 369 seconda moglie dell'imperatore Valentiniano e madre di Valentiniano II. Il terzo figlio di *Iustus*, *Constantianus* (PLRE I, *Constantianus* 1) fu *tribunus (stabuli)* nel 363 e 369, quando fu assassinato dai *latrones* in Gallia (Amm. 23.3.9 e 28.2.10); in questi passi però Chausson 2007, pp. 160-162 vuole correggere il suo nome in *Constantius* (sulla base di Zos. 3. 13. 3; proposta non accolta però nel più recente commento di Ammiano di Den Boeft et alii 2011, pp. 138 s.), e in tal modo poterlo identificare con *Neratus Constantius, patronus* di *Saepinum* negli anni 350. Questi è ricordato in numerose iscrizioni sepolcrali, da una delle quali risulterebbe anche come v. p. e governatore del *Samnium* (vd. Gaggiotti 1978, pp. 154 ss.; *contra* però Chausson 2007, pp. 154 ss.; inoltre sul punto cfr. Gaggiotti 2005, pp. 381 ss., dove dal ricongiungimento di un ulteriore frammento ad un'iscrizione già nota, ora EDR133728, si ricava che *Constantius* fu attivo anche sotto un altro *rector* della provincia, *Lupus*, datato dall'editore al 367-375).

²⁴ Su natura e data di questo episodio, preliminarmente al concilio di *Sirmium* della tarda estate/autunno 351, vd. Barnes 1993, pp. 109 s.

²⁵ Vd. CIL VI 1158 cfr. p. 4330 = ILS 731 = EDR129241; la sua prefettura è menzionata anche negli *Schol. Iuv.* X 8, 24 (Wessner). Va ricordato che *Cerealis* (a nostro parere come *praef. urbi* e non come *praef. annonae*) impose a Capua e ad altre città della Campania un contributo granario a favore di Roma, abolito poi da Graziano verso il 380; su tutta la complessa questione, che ebbe strascichi giudiziari fino al 384, vd. per tutti Camodeca 1980-81, pp. 68 ss. ove bibl., cui adde G. Alföldy, in CIL VI p. 5120.

²⁶ Nato nel 325/6 *patre Constantio, Constantini fratre imperatoris, matreque Galla, sorore Rufini et Cerealis* (Amm. 14.11.27).

²⁷ Cfr. anche CIL VI 1744 cfr. p. 4749 = CIL VI 31916 in diversi esemplari: *Naeratus Cerealis, v. c., cons. ord., conditor balnearum, censuit*; su questi *balnea* e sulla loro localizzazione prossima alla sua stessa *domus* sita tra via Farini e via Cavour, vd. F. Guidobaldi, sv. *domus Naeratii Cerealis*, in *LTUR* II, Roma 1995, p. 79 ove altra bibl. Sempre sull'Esquilino, ma considerate troppo lontane per ritenerle parte di un'unica *domus*, sono le *fisulae* dei *Neratii* di II secolo, fra cui forse anche il grande giurista, sulle quali vd. Camodeca 2007, p. 307.

²⁸ Su *Marcella* vd. spec. Letsch-Brunner 1998, in part. pp. 30-34 (sul rifiuto delle seconde nozze); cfr. anche PCBE 2, 2, pp. 1357 ss. s.v. *Marcella* 1, Consolino 2006, pp. 101 ss. nonché Canellis 2016, pp. 180 ss.

²⁹ Suo fratello *Ceionius Rufius Albinus, cos. ord.* 335, nacque nel marzo 303 in base all'oroscopo di Firm. Mat., *Math.* II 29.10, che a lui va riferito: vd. Barnes 1975, pp. 40 ss.

³⁰ Vd. in tal senso già Letsch-Brunner 1998, p. 24.

trimonio da parte di *Cerealis* può essere fissata grosso modo verso la metà degli anni 350. Egli doveva avere allora un'età avanzata (poco meno dei 60 anni), essendo stato *praefectus annonae* già nel 328, carica ricoperta senza dubbio non prima dei 30 anni³¹; considerata pertanto l'età di *Cerealis*, ci sembra poco plausibile spostare posteriormente al 375 l'omaggio a lui e al figlio *Scopius* di *Cursius Satrius*, che fu *nutritor* di quest'ultimo.

Se si accetta la verosimile correzione all'iscrizione beneventana, che comporta una dedica a Valentiniano ancora in vita, *Naeratus Scopius* potrebbe essere stato *consularis Campaniae* in una data prossima per le suddette ragioni al 364, e quindi già nel 363 (metà) – 364 (metà)³² oppure nel 365-366, come immediato predecessore o successore di *Bulephorus*, che fu in carica nell'ottobre 364 e poi nel marzo 365. Nel primo caso *Scopius* andrebbe identificato con l'anonimo governatore colpevole di *nimia arrogatio* ai danni dell'*ordo Abellinatium*, noto da CTh. XII 1. 68 del 14/10/364 (Seeck); ci sembra però una forzatura trovare una conferma nell'attribuirgli lo spiacevole episodio, che significò certo una per lo meno temporanea perdita del favore imperiale, nella parziale, sommaria erasione della sua iscrizione puteolana, dove comunque fu lasciato ben leggibile il suo nome sul plinto della base di statua. Ne sappiamo ancora troppo poco per dare una ragionevole spiegazione di questa singolare erasione³³.

In genere è considerato figlio di *Scopius* quel *vir clarissimus*, *Neratus Palmatus*, *consularis Siciliae*³⁴, il quale, sebbene di non precisa datazione,

viene a sua volta identificato per la rarità del suo *cognomen* nell'ordine senatorio con il *Palmatus*, *praefectus urbi* nel 412 (PLRE I, *Palmatus* 1-2; II, *Palmatus* 1)³⁵.

Se nella nuova iscrizione vi è davvero un richiamo retorico anche a lui, bisogna ammettere una sua nascita di poco anteriore al 363-366, essendo ben possibile un *praefectus urbi* di ca. 50 anni, ma non è escluso che il *cognomen* sia entrato nella famiglia dei *Neratii* ancora prima. È infatti noto un *vir clarissimus*, *Neratus Palmatus*, che nel IV secolo dedicò in un sacello della sua *domus*, prossima, se non identica a quella di *Cerealis*, una statua di epoca severiana a *Iuppiter Optimus Maximus*³⁶, mostrando in tal modo di essere ancora un pagano; per questa ragione egli, piuttosto che identificarsi, come generalmente si ritiene³⁷, con il *praefectus urbi* del 412³⁸, potrebbe essere stato in realtà un fratello di

Naeratus Cerealis: vd. F. Guidobaldi, *art. cit.* [a nota 27], pp. 151 s. e L. Chioffi, sv. *Domus: Neratus, Palmatus*, in *LTUR V add.*, Roma 1999, p. 252; cfr. anche *infra* nota 36. Sui resti della *domus* individuata sotto la basilica vd. da ultimo Liverani 2010, pp. 464 s., che dopo una nuova campagna di scavi e rilievi può escludere che questa, abbandonata dopo il sacco di Alarico, sia da identificare con quella di *Neratus Palmatus*.

³⁵ Chastagnol 1962, pp. 269 s., voleva senz'altro attribuirgli anche CIL VI 37128 = EDR071772, ma ciò può accettarsi solo supponendo che la sua onomastica completa sia stata *Neratus Iul[nius? Palmatus]*. Questi restaura la *curia sen[atus]* dopo l'incendio del 410: vd. G. Alföldy in CIL VI p. 4821 s., che richiama anche il frammento CIL VI 40803a [*Neratus Palm?*]*Jatus* e sul punto, aderendo all'ipotesi di identificazione, cfr. pure Niquet 2000, p. 211. Per un buon argomento a favore di questa onomastica si può richiamare il fittizio *Iunius Palmatus* di H.A., v. *Alex. Sev.* 58. 1, su cui Chausson 2007, p. 262.

³⁶ Vd. Jacopi 1980, pp. 15 ss.: I. O. M. / *Ner(atius) Palmatus*, v. c., *loci domini conditor(ue)*, scoperta nel 1977 presso l'imboccatura di via Cavour da piazza dei Cinquecento in ambienti pertinenti ad una *domus*, la cui ultima fase è databile al IV secolo, non lontana dunque dai già ricordati resti di quella di *Cerealis* fra via Farini, via Cavour e piazza dell'Esquilino; cfr. Chioffi 1999, pp. 38 ss.

³⁷ Vd. per tutti Chioffi 1999, pp. 38 ss. e, da ultimo, Liverani 2010, p. 465, pur notando il contrasto sulla fede religiosa.

³⁸ La sua chiara professione di fede sarebbe in contrasto con l'adesione al cristianesimo non solo del suo avo *Cerealis*, già sostenuta sulla base di Epiph. *Panarion* 71.1 da Chastagnol 1962, pp. 136 s., da tutti seguito (vd. ad es., Von Haehling 1978, pp. 372 s. cfr. pp. 40 ss.; Barnes 1989, pp. 314 s., 317; Barnes 1994, p. 3; Barnes 1995, p. 147), ma anche forse dello stesso *Palmatus* che sembra attestata da *Lib. Pont.* 46 III (I p. 233 ed. Duchesne) (la sua casa *cum balneum et pistrinum* dalle ricche rendite finita nel patrimonio della Chiesa sotto papa Sisto III nel 433). Sulla cristianizzazione dell'aristocrazia romana vd. spec. von Haehling 1978, *cit.*, i cui criteri sono stati fortemente criticati da Barnes, *cit.*, il quale però ha a sua volta trovato decise obiezioni in Salzman 2002, pp. xi-xii, 78 s. e *passim*, che non crede a una precoce, ampia conversione già sotto Costantino, sostenuta da Barnes, ma la pone solo nei tardi anni 360 (come von Haehling). In generale sul tema con una bibl. sterminata vd. per tutti Cameron 2011, *passim*.

³¹ *Cerealis* è il primo *praef. annonae* di rango senatorio finora noto: vd. Pavis d'Escurac 1976, pp. 376 s.

³² Per il periodo dell'entrata in carica dei governatori provinciali in Italia vd. nota 18.

³³ Allo stesso modo la rispettiva posizione delle quattro basi di statua, rinvenute l'una accanto all'altra nel portico del foro imperiale di *Puteoli* (vd. *supra*), tutte di reimpiego e databili fra gli anni 360 e i 390, non può essere un argomento dirimente sulla loro precisa sequenza cronologica, tenendo anche conto della carente documentazione sugli scavi di via Rosini. Certo la più tarda è quella dedicata a *Tannonius Chrysantius filius* almeno dieci anni dopo quella posta al padre omonimo (cfr. Camodeca 2014, pp. 96 ss.); fra di esse c'erano quelle dei *consulares Campaniae Virius Audentius Aemilianus* (la sua carica è di discussa datazione fra 364 e 378) e *Naeratus Scopius*. Sarebbe del tutto aleatorio ritenere che questa sequenza rispetti un ordine cronologico, trattandosi per di più di basi onorarie di reimpiego.

³⁴ Vd. CIL X 7124 = ILS 5643a, ma cfr. nota 39. L'importante *domus Palmati*, nota dal *Lib. Pont.* 46 III (I p. 233 ed. Duchesne) nei pressi di S. Maria Maggiore, è da identificare con quella di

Cerealis o meglio ancora il padre di quest'ultimo³⁹.

3. - Analisi del testo poetico

Queste premesse sono necessarie per affrontare l'esegesi del componimento contenuto nella nuova iscrizione puteolana, che si apre rivolgendosi direttamente all'onorato⁴⁰.

I primi quattro emistichi si intrecciano insieme con *sublimis gloria*, che compare quale apposizione parentetica⁴¹ all'interno della parte principale dell'apostrofe, legata da *enjambement*, e con *Scopiorum amplissima proles*, costituendo un *cumulus* di stampo retorico in chiasmo multiplo che enumera le *virtutes* dell'onorato, distinguendole in personali e dinastiche. *Sollicitus iudex* ne rimarca infatti il ruolo di *consularis Campaniae* (vd. *supra*), esaltandone l'azione giurisdizionale⁴², precipua attività di un governatore tardoimperiale⁴³, seguito da un più generico *virtutis specimen*⁴⁴, per chiudere con l'iperbolico *sublimis gloria*⁴⁵. D'altro canto invece

l'adonio *stirpe creatus*, di cui si conosce qualche trasposizione nei *carmina epigraphica*⁴⁶, richiama un fortunato sintagma lucreziano (*de rer. nat.*, I, 733), valorizzato in età augustea attraverso Virgilio e Ovidio⁴⁷, al quale si aggiunge l'attributo *praeclara*, che a *Puteoli* qualifica pure l'ascendenza del *vir perfectissimus*, *Tannonius Chrysanthius pater*, nell'iscrizione postagli dal *populus*, rinvenuta nei pressi della nostra e databile in anni vicini⁴⁸. *Felix origo*, dove *origo* mantiene l'accezione sostanzialmente tarda di progenie⁴⁹, ne specifica la discendenza diretta da *Naeratus Cerealis*, *cos. ord.* 358 d.C. (vd. *supra*), mentre nell'iperbole *Scopiorum amplissima proles* l'utilizzo sineddochico del partitivo ha verosimilmente lo scopo di racchiudere in sé tutto il ramo dei *Neratii*, sottolineando ancora l'idionimo del personaggio onorato⁵⁰. Se il primo gruppo presenta una semplice *variatio* sintattica, nella successione *stirps*, *origo* e *proles* si coglie pure un artificioso tentativo di sinonimia.

La correlazione tra i verbi *suscipere*, riferito al destinatario, e *offerre*, dove il soggetto unico è l'*ordo populusque puteolanus*, unito per endiadi, ricalca il linguaggio deliberativo tipico nella concessione di *honores*⁵¹, ma risulta alquanto arduo stabilire

³⁹ Vd. in tal senso Torelli 1982, pp. 177 s., che lo identifica anche con il *consularis Siciliae*; opportunamente egli nota l'uso dello stesso termine *conditor* nelle iscrizioni di *Palmatius* e di *Cerealis*.

⁴⁰ Sul sincretismo tra vocativo e nominativo quanto sulla codifica dell'allocuzione nominale cfr. da ultima Donati 2013, pp. 108 ss.

⁴¹ Su questo stilema cfr. ad es. Solodow 1986, pp. 129 ss. In clausola esametrica *gloria palmae* si ritrova in Iuv., *Sat.*, VII 118, anch'esso interessato dal cd. schema *Cornelianum*, e ancora, con diversa valenza sintattica, già nel noto verso virgiliano *Georg.*, III 302, di cui si coglie un'eco epigrafica in epoca tarda a *Thamugadi* (vd. CLE 1905 = Evre Arena 2011, pp. 110 ss.).

⁴² Finora l'unica testimonianza epigrafica dell'aggettivo *sollicitus* in contesto onorario sembra essere quella del cavaliere di *Albingaunum* *P. Mucius Verus*, del tempo di Caracalla (CIL V 7784 = EDR000110). Nondimeno l'elogiativo è ben comprensibile per un governatore di provincia in un'epoca in cui si lamentavano i ritardi e la lentezza dei *iudices* nell'amministrazione della giustizia; vd. sul punto Jones 1974, pp. 712 ss. e, più di recente, Slootjes 2006, pp. 46 ss., ma cfr. pure Neri 1981, pp. 176 ss. Giova ricordare che nella stessa *Puteoli* sono definiti nelle loro iscrizioni onorarie *iudex admirandus* e *integerrimus iudex i cons. Camp. Virius Audentius Aemilianus* e *Pontius Proserius Paulinus iun.* (AE 1968, 115 = EDR074810 e CIL X 1702 = EDR115996).

⁴³ Sul peculiare utilizzo di *iudex* in rapporto ai governatori provinciali cfr. per tutti Barbati 2012, pp. 131 ss. e *passim*.

⁴⁴ Se tale nesso si trova utilizzato in prosa tanto da Cicerone (*pro red. in sen.*, 8) in merito all'operato del console *P. Cornelius Lentulus Spinther* per il proprio ritorno in patria, quanto da Livio, sia per esaltare le capacità belliche di *M. Furius Camillus* (Liv. 5, 26), sia per sottolineare la gagliardia connaturata a dei gladiatori (Liv. 28, 21), una considerevole testimonianza poetica ("*virtutum specimen*") è contenuta all'interno dei *versus intexti* del carne VII di Optaziano in riferimento alla figura di Costantino.

⁴⁵ In ambito letterario il sintagma sembra comparire isolatamente, comunque non assoluto, soltanto in epoca tarda: così ad es.

Claudio, *De raptu Proser.*, I, 285-286, avrà a dipingere Nitteo, il cavallo di Plutone, eccelsa gloria della mandria stigia.

⁴⁶ Significativa è ad es. AE 1975, 136, databile nella prima metà del III sec. d.C., relativa all'attore *L. Antonius Eglectus*, morto a Ostia, che si definisce *Puteolana stirpe creatus*.

⁴⁷ Vd. rispettivamente *Aen.*, X, 543 e *Met.*, I, 760; III, 543; XIV, 699; per ulteriori ricorrenze cfr. *TLL*, IV, 1906-1909, col. 1159.

⁴⁸ Vd. AE 1976, 141 = EDR076455; per *praeclara stirps* vd. Verg., *Georg.* IV 322, ma cfr. già Acc., *Trag.* 643.

⁴⁹ Cfr. *TLL*, IX, 2, 1968-1981, col. 990. L'attributo *felix* per definire una discendenza nella propria accezione propiziatricia è tutt'altro che desueto, comparando stereotipato finanche nel multiplo da due solidi battuto a nome di Crispo Cesare (*Felix progenies Constantini Aug.*) nella Zecca di Treviri (RIC VII, Treviri, 442) e distribuito nel 324 d.C. (su questa emissione cfr. da ult. Filippini 2016, pp. 225 ss.); nella medesima *Puteoli* ritorna peraltro nell'adattamento del virgiliano *Aen.*, VI, 784 all'interno dell'iscrizione metrica per *Tannonius Chrysanthius pater* (vd. *supra*, nota 13).

⁵⁰ Il grecanico *Scopius* è in questo caso da relazionare a σκοπός (vd. Bechtel 1917, p. 402; cfr. Solin 2003, p. 1110), con l'aggiunta del tipico suffisso *-ius* (cfr. sul punto Chastagnol 1988, pp. 39 s. = 2008, pp. 161 s.).

⁵¹ Vd., tralasciando le pur significative testimonianze in cui compare il verbo *suscipere* soltanto, le *tabulae patronatus* CIL IX 3429 = ILS 6110, da *Peltuinum* (a. 242 d.C.); *SupplIt.*, 9, 1992, nr. 34 = *EAOR*, III, 1992, pp. 74 ss. nr. 47, da *Amiternum* (a. 325 d.C.); CIL X 476 = ILS 6112 = ILP 106 = EDR122208 (a. 337 d.C.) e CIL X 477 = ILP 107 = EDR157430 (a. 347 d.C.), entrambe da *Paestum*; CIL IX, 10 = ILS 6113 = EDR145422, da *Naretum* (a. 341 d.C.) e AE 1992, 301 da *Larinum* (a. 344 d.C.), cui bisogna ag-

per la polisemia lessicale cosa esattamente stia a significare la ricercata *iunctura* “*perpetuae palmae indicium*”, con enfatico pleonasma dell’avverbio, associata peraltro a un generico dimostrativo che apre in arsi l’ultimo verso. Da quanto si sa della famiglia di *Scopius* è infatti forte il sospetto che nella particolare combinazione espressiva si sia cercato di adombrare in qualche modo il nome *Palmatus* attraverso un *lusus* anfibologico con allusione etimologica *in absentia*⁵², da riferire al figlio di dell’onorato, il futuro *praefectus Urbi* del 412, che in quegli anni doveva essere da poco nato (vd. *supra*), così da esaltare la schiatta propria di *Naeratus Scopius*, piuttosto che al *Neratus Palmatus* senatore pagano, fratello o padre di *Cerealis*.

Intendendo in chiave squisitamente retorica l’offerta, fatta in virtù delle lodi che il personaggio ave-

va meritato (“*meritis pro laudibus*”, reso con anastrofe⁵³), questa si esaurirebbe in un omaggio figurato della palma quale imperituro simbolo augurale di vittoria e gloria, con ipallage dell’attributo, valorizzando la fluidità semantica del termine⁵⁴; in *haec* sarebbero di conseguenza concentrate tutte codeste *laudes virtutum* legate alla dedica della statua. Non si può tuttavia escludere che *perpetua palma* rappresenti semplicemente la concretizzazione d’un concetto astratto per metonimia, così celando un gesto simbolico volto a testimoniare l’immortalità della fama, l’eternità della gloria⁵⁵: un atto perenne d’ossequio insomma, nel quale si potrebbe intravedere, piuttosto che l’omaggio proprio della statua in un *locus celeberrimus*, di cui l’erezione stessa ne testimoniarebbe l’accettazione formale⁵⁶, la cooperazione del *consularis* tra i patroni cittadini⁵⁷.

giungere quelle relative a *collegia*, ovvero CIL XI 1354 = EDR129458, da *Luna* (a. 255 d.C.); CIL XI 5748 = EDR016194 e CIL XI 5749 = EDR016319 da *Sentinum*, riguardanti lo stesso personaggio (aa. 260-261 d.C.), e infine CIL II²-7, 332 = ILS 7222, da *Corduba* (a. 348 d.C.); va inoltre ricordata l’offerta d’una *tabula aenea patronatus* tramandata nel lungo dossier dell’equestre *C. Servilius Diodorus*, da *Lavinium*, AE 1998, 282 = EDR093665 (a. 228 d.C.), ma si tenga presente anche il noto passo di Dig. 1.2.2.47, relativo all’offerta da parte di Augusto dell’*honor consulatus*, rifiutato da M. Antistio Labeone.

⁵² Su questo gioco retorico vd., con esemplificazioni letterarie, Traina 1972, pp. 103 ss., confluito in Traina 1986, pp. 136 ss. cfr. pp. 398 s., nonché Mondin 1995, 161 s.; relativamente ai *CLE* cfr. Sblendorio Cugusi 1980, pp. 257 ss. con gli aggiornamenti di Sblendorio Cugusi 2007, pp. 201 ss. ove altra bibliografia, contributi ora ristampati in Cugusi – Sblendorio Cugusi 2016, pp. 501 ss. e 525 ss.

⁵³ Per *meritae laudes* vd. ps. Tib., *paneg. Mess.*, 3 e Sen., *Herc. f.*, 829, ma cfr. pure Liv. 4, 41, 9; 7, 7, 3; 26, 50, 13. Sulla costruzione *pro laudibus*, che ritorna anche nel carme di III sec. d.C. CIL III 754 cfr. p. 992 = CIL III 7436 = CLE 492 = ILB 145, vd. ad es. Verg., *Aen.*, IX, 252 e X, 825.

⁵⁴ Un precedente letterario ben noto è costituito dal IX carme di Optaziano, composto in occasione dei *vicennalia* del 325 d.C., ora ampiamente commentato da Wienand 2012, pp. 426 ss., con l’invocazione alle Muse perché consegnino al *dominus* la *palma virtutum*, palma intessuta negli stessi versi che ne compongono la tavola.

⁵⁵ Per tale accezione vd. *TLL*, X, 1, 1982-2007, col. 147: tra le testimonianze dell’elasticità semantica del sostantivo *palma*, nel senso tanto di “vittoria” quanto di “gloria”, vd. ad es. il nesso “*palma pacis*” creato da Ruf. Fest., *Brev.*, 30.2, da ultimo commentato con un utile elenco delle occorrenze del termine in Fele 2009, pp. 551 s., o ancora l’augurio d’una *proxima palma* rivolto a Valente in Aus., *Epigr.*, 4, 7, su cui cfr. Moroni 2015, pp. 13 ss.

⁵⁶ Quello della *perpetuitas* d’una statua, destinata a tramandare la memoria tanto dell’immagine quanto delle azioni dell’onorato, parafrasando il celebre *decretum* di Tergeste CIL V 532 = ILS 6680 = *InscrIt*, X, 4, 31 = EDR093914, è un *topos* che persiste nella tarda antichità, specie per le basi esposte nei *fora* cittadini (vd. per tutti Witschel 2007, pp. 115 ss.; cfr. pure le considerazioni di Brocca 2007, pp. 63 ss.); del resto nella stessa *Puteoli* il *devotissimus populus* aveva decretato l’erezione nel luogo medesimo di *ornamenta statuae in aevum mansura* per il v.p. *Tannonius Chrysanthius pater*, espressione che ricalca l’augurio rivolto alla sua *proles* in CIL X 1813 = CLE 327 = ILCV 142, nel quale bisogna forse riconoscere un influsso ovidiano (*Met.*, XV, 621).

⁵⁷ Per le forme patronali nella tarda antichità vd. Krause 1987a, pp. 1 ss.; Krause 1987b, pp. 68 ss. e *passim*, ma cfr. pure Ausbüttel 1988, pp. 49 ss.; sulle modalità di trasmissione, quanto su originalità e perpetuità del vincolo comunità-patrono, cfr. inoltre Chausson 2004, pp. 71 ss.

Abbreviazioni bibliografiche

- Agosti 2015 = G. Agosti, 'La mise en page come elemento significante nell'epigrafia greca tardoantica', in M. Maniaci – P. Orsini (a cura di), *Scrittura epigrafica e scrittura libraria: fra Oriente e Occidente*, Cassino 2015, pp. 45-86
- Ausbüttel 1988 = F.M. Ausbüttel, *Die Verwaltung der Städte und Provinzen im spätantiken Italien*, Frankfurt am Main – Bern – New York – Paris 1988
- Barbati 2012 = S. Barbati, *Studi sui "iudices" nel diritto romano tardo antico*, Milano 2012
- Barnes 1975 = T.D. Barnes, 'Two Senators under Constantine', in *JRS*, 65, 1975, pp. 40-49
- Barnes 1989 = T.D. Barnes, 'Christians and Pagans in the Reign of Constantius', in A. Dihle (a cura di), *L'Église et l'empire au IV^e siècle*, Genève 1989, pp. 301-337
- Barnes 1993 = T.D. Barnes, *Athanasius and Constantius. Theology and Politics in the Constantinian Empire*, Cambridge 1993
- Barnes 1994 = T.D. Barnes, 'The Religious Affiliation of Consuls and Prefects, 317-361', in T.D. Barnes, *From Eusebius to Augustine. Selected Papers 1982-1993*, Aldershot 1994, cap. VII, pp. 1-11
- Barnes 1995 = T.D. Barnes, 'Statistics and the Conversion of the Roman Aristocracy', in *JRS*, 85, 1995, pp. 135-147
- Bechtel 1917 = F. Bechtel, *Die historischen Personennamen des Griechischen bis zur Kaiserzeit*, Halle 1917
- Brocca 2007 = N. Brocca, 'Le laudes di Lacanio (Rut. Nam. I, 575-596): annotazioni epigrafiche in margine ad un problema testuale', in G. Cresci Marrone – A. Pistellato (a cura di), *Studi in ricordo di F.M. Broilo, Atti del Convegno (Venezia, 14-15 Ottobre 2005)*, Padova 2007, pp. 63-79
- Cameron 2011 = A. Cameron, *The Last Pagans of Rome*, Oxford 2011
- Camodeca 1980-81 = G. Camodeca, 'Ricerche su Puteoli tardo-romana (fine III-IV secolo)', in *Puteoli*, 4-5, 1980-81, pp. 59-128
- Camodeca 2007 = G. Camodeca, 'Il giurista L. Neratius Priscus cos. suff. 97: nuovi dati su carriera e famiglia', in *SDHI* 73, 2007, pp. 291-311
- Camodeca 2008 = G. Camodeca, 'Un decretum decurionum puteolano de decernendis ornamentis decurionalibus', in *Index*, 36, 2008, pp. 585-591
- Camodeca 2010 = G. Camodeca, 'Le città della Campania nella documentazione epigrafica pubblica del tardo III-IV secolo', in G. Volpe – R. Giuliani (a cura di), *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo, Atti del Secondo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia – Monte Sant'Angelo, 27-28 Maggio 2006)*, Bari 2010, pp. 283-294
- Camodeca 2014 = G. Camodeca, 'Un nuovo consularis Byzacenae di IV secolo e i Tannonii di Puteoli', in *Arctos*, 48, 2014, pp. 93-107
- Camodeca cds = G. Camodeca, *Puteoli romana: istituzioni e società. Saggi*, in corso di stampa
- Cavalieri Manasse – Gialanella 2016 = G. Cavalieri Manasse – C. Gialanella, 'Il Foro di Puteoli sul Rione Terra: nuove osservazioni', in *RivIstArch*, 71, 2016, pp. 23-50
- Canellis 2016 = A. Canellis, 'Paula et Marcella sous le regard de saint Jérôme', in F. Cenerini – I.G. Mastroianni (a cura di), *Donne, istituzioni e società fra tardo antico e alto medioevo*, Lecce 2016, pp. 177-199
- Cecconi 1994 = G.A. Cecconi, *Governo imperiale e élites dirigenti nell'Italia tardoantica. Problemi di storia politico-amministrativa (270-476 d.C.)*, Como 1994
- Chastagnol 1962 = A. Chastagnol, *Les Fastes de la Préfecture de Rome au Bas-Empire*, Paris 1962

- Chastagnol 1963 [= 1987] = A. Chastagnol, 'L'Administration du Diocèse Italien au Bas-Empire', in *Historia* 12, 1963, pp. 348-379 = A. Chastagnol, *L'Italie et l'Afrique au Bas-Empire. Études administratives et prosopographiques. Scripta varia*, Lille 1987, pp. 117-148
- Chastagnol 1988 [= 2008] = A. Chastagnol, 'Le formulaire de l'épigraphie latine officielle dans l'antiquité tardive', in A. Donati (a cura di), *La terza età dell'epigrafia*, Faenza 1988, pp. 11-65 = A. Chastagnol, *Le pouvoir impérial à Rome: figures et commémorations. Scripta varia IV*, Genève 2008, pp. 133-187
- Chausson 2004 = F. Chausson, 'Les patronats familiaux en Afrique et en Italie aux IV^e - V^e siècles. Un dossier épigraphique', in *RendLinc*, s. IX, XV, 1, 2004, pp. 71-120
- Chausson 2007 = F. Chausson, *Stemmata aurea*, Roma 2007
- Chioffi 1999 = L. Chioffi, 'Sulle case delle élites a Roma e dintorni. Supplemento al Lexicon Topographicum Urbis Romae', in *BullCom*, 100, 1999, pp. 37-52
- Colafrancesco 1976 = P. Colafrancesco, 'Note metriche su alcuni epigrammi cristiani di Roma datati', in *RendLinc*, s. VIII, XXXI, 5-6, 1976, pp. 249-281
- Consolino 2006 = F.E. Consolino, 'Tradizionalismo e trasgressione nell'élite senatoria romana: ritratti di signore fra la fine del IV e l'inizio del V secolo', in R. Lizzi Testa (a cura di), *Le trasformazioni delle élites in età tardoantica, Atti del Convegno Internazionale (Perugia, 15-16 Marzo 2004)*, Roma 2006, pp. 65-139
- Cugusi – Sblendorio Cugusi 2016 = P. Cugusi – M.T. Sblendorio Cugusi, *Versi su pietra. Studi sui Carmina Latina Epigraphica. Metodologia, problemi, tematiche, rapporti con gli auctores, aspetti filologici e linguistici, edizione di testi. Quaranta anni di ricerche*, I, Faenza 2016
- De Carlo 2015 = A. De Carlo, *Il ceto equestre di Campania, Apulia et Calabria, Lucania et Bruttii dalla tarda Repubblica al IV secolo*, I-II, Roma 2015
- Delmaire 2005 = R. Delmaire, 'Un genre en voie de disparition: les cursus épigraphiques au Bas-Empire', in J. Desmulliez – C. Hoët-Van Cauwenberghe (a cura di), *Le monde romain à travers l'épigraphie: méthodes et pratiques, Actes du XXIV^e Coll. intern. de Lille (8-10 Nov. 2001)*, Villeneuve-d'Ascq 2005, pp. 247-270
- Demma 2007 = F. Demma, *Monumenti pubblici di Puteoli: per un'archeologia dell'architettura*, Roma 2007
- Den Boeft et alii 2011 = J. den Boeft – J.W. Drijvers – D. den Hengst – H.C. Teitler, *Philological and Historical Commentary on Ammianus Marcellinus XXVIII*, Leiden-Boston 2011
- Donati 2013 = M. Donati, *Il vocativo nel processo identitario dell'interazione linguistica: prospettive dalle lingue classiche*, München 2013
- Evre Arena 2011 = M. Evre Arena, *Praeteritae carmina vitae. Pietre e parole di Numidia*, Roma 2011
- Fele 2009 = M.L. Fele, *Il Breviarium di Rufio Festo*, Hildesheim 2009
- Filippini 2016 = E. Filippini, 'Felix progenies Constantini Aug.: alcune osservazioni intorno a RIC VII, Treviri, 442', in V. Neri – B. Girotti (a cura di), *La famiglia tardoantica. Società, diritto, religione*, Milano 2016, pp. 225-238
- Gaggiotti 1978 = M. Gaggiotti, 'Le iscrizioni della basilica di Saepinum e i rectores della provincia del Samnium', in *Athenaeum*, 56, 1978, pp. 145-169
- Gaggiotti 2005 = M. Gaggiotti, 'Un nuovo titolo di Antonino Pio e un nuovo rector provinciae Samnii da un'iscrizione opistografa di Saepinum', in *Italica ars. Studi in on. di G. Colonna per il premio I Sanniti*, Piedimonte Matese 2005, pp. 381-397
- Krause 1987a = J.-U. Krause, 'Das spätantike Städtepatronat', in *Chiron*, 17, 1987, pp. 1-80
- Krause 1987b = J.-U. Krause, *Spätantike Patronatsformen im Westen des Römischen Reiches*, München 1987
- Jacopi 1980 = G. Jacopi, 'La statua dell'egioco Giove Vimino', in *BdArte*, s. VI, 65, 1980, pp. 12-24
- Jones 1974 = A.H.M. Jones, *Il tardo Impero Romano (284-602 d.C.)*, 2, tr.it., Milano 1974
- Letsch-Brunner 1998 = S. Letsch-Brunner, *Marcella - Discipula et Magistra: auf den Spuren einer römischen Christin des 4. Jahrhunderts*, Berlin 1998

- Liverani 2010 = P. Liverani, 'Osservazioni sulla domus sotto S. Maria Maggiore a Roma e sulla sua relazione con la basilica', in *RM*, 116, 2010, pp. 459-467
- Machado 2017 = C. Machado, 'Dedicated to Eternity? The Reuse of Statue Bases in Late Antique Italy', in K. Bolle – C. Machado – C. Witschel (a cura di), *The Epigraphic Cultures of Late Antiquity*, Stuttgart 2017, pp. 323-361
- Mazzarino 1974 = S. Mazzarino, *Antico, tardo antico ed era costantiniana*, 1, Roma 1974
- Mondin 1995 = L. Mondin, *Decimo Magno Ausonio. Epistole. Introduzione, testo critico e commento*, Venezia 1995
- Moroni 2015 = B. Moroni, 'Gli epigrammi di Ausonio per le fonti del Danubio. Tradizione letteraria e arte figurativa', in *Culture and Literature in Latin Late Antiquity. Continuities and Discontinuities*, Turnhout 2015, pp. 13-23
- Nava 2008 = M.L. Nava, 'Le attività della Soprintendenza per i beni archeologici delle province di Napoli e Caserta nel 2007', in *Atene e la Magna Grecia dall'età arcaica all'ellenismo, Atti del quarantasettesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto, 27-30 Settembre 2007* (Taranto, 27-30 Settembre 2007), Taranto 2008, pp. 787-891
- Nava 2009 = M.L. Nava, 'Ricerche e scoperte archeologiche per la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico nel territorio di Napoli e Caserta', in A. Corralini, *Vesuviana. Archeologie a confronto, Atti del Convegno Internazionale (Bologna, 14-16 Gennaio 2008)*, Bologna 2009, pp. 67-84
- Neri 1981 = V. Neri, 'L'elogio della cultura e l'elogio delle virtù politiche nell'epigrafia latina del IV secolo d.C.', in *Epigraphica*, 43, 1981, pp. 175-201
- Niquet 2000 = H. Niquet, *Monumenta virtutum titulique. Senatorische Selbstdarstellung im spätantiken Rom im Spiegel der epigraphischen Denkmäler*, Stuttgart 2000
- Panciera 1971 [= 2006] = S. Panciera, 'Ex auctoritate Viri Audenti Aemiliani, viri clarissimi, consularis Campaniae', in *Studi in onore di E. Volterra*, II, Milano 1971, pp. 267-279 = S. Panciera, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, II, Roma 2006, pp. 1019-1028
- Pavis d'Escurac = H. Pavis d'Escurac, *La Préfecture de l'annone, service administratif impérial d'Auguste à Constantin*, Roma 1976
- PCBE = *Prosopographie Chrétienne du Bas-Empire*, 2: *Prosopographie de l'Italie Chrétienne (313-604)*, 1 (A-K), Roma 1999; 2 (L-Z), Roma 2000
- PLRE = *The Prosopography of the Later Roman Empire*, I, A.D. 260-395, Cambridge 1971; II, A.D. 395-527, Cambridge 1980
- Salomies 1994 = O. Salomies, 'Observations on the Development of the Style of Latin Honorific Inscriptions during the Empire', in *Arctos*, 28, 1994, pp. 63-106
- Salzman 2002 = M.R. Salzman, *The Making of a Christian Aristocracy. Social and Religious Change in the Western Roman Empire*, Cambridge 2002
- Sblendorio Cugusi 1980 = M.T. Sblendorio Cugusi, 'Un espediente epigrammatico ricorrente nei CLE: l'uso anfibologico del nome proprio. Con cenni alla tradizione letteraria', in *AFLC*, n.s., 4, 1980, 257-281
- Sblendorio Cugusi 2007 = M.T. Sblendorio Cugusi, 'Il lusus anfibologico sugli idionimi', app. a P. Cugusi, *Per un nuovo corpus dei Carmina Latina Epigraphica. Materiali e discussioni*, in *MemLinc*, s. IX, XXII, 1, 2007, pp. 201-210
- Settipani 2000 = C. Settipani, *Continuité gentilice et continuité familiale dans les familles sénatoriales romaines à l'époque impériale: mythe et réalité*, Oxford 2000
- Slootjes 2006 = D. Slootjes, *The Governor and his Subjects in the Later Roman Empire*, Leiden-Boston 2006
- Solin 2003 = H. Solin, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, I-III, Berlin - New York 2003
- Solodow 1986 = J.B. Solodow, 'Raucae, tua cura, palumbes: study of a poetic word order', in *HSPH*, 90, 1986, pp. 129-153

- Tantillo 2011 = I. Tantillo, 'Panegirici e altri "elogi" nelle città tardoantiche', in *Dicere laudes. Elogio, comunicazione, creazione del consenso. Atti del convegno internazionale (Cividale del Friuli, 23-25 Settembre 2010)*, Pisa 2011, pp. 337-357
- Thomsen 1947 = R. Thomsen, *The Italic Regions from Augustus to the Lombard Invasion*, Copenhagen 1947
- Torelli 1982 = M. Torelli 1982, 'Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: regio IV (Samnium)', in *Epigrafia e ordine senatorio*, 2, Roma 1982, pp. 165-199
- Torelli 2002 = M.R. Torelli, *Benevento romana*, Roma 2002
- Traina 1972 = A. Traina, 'Allusività catulliana (due note al c. 64)', in *Studi classici in onore di Quintino Cataudella*, III, Catania 1972, pp. 99-114
- Traina 1986 = A. Traina, *Poeti latini (e neolatini). Note e saggi filologici*, I, Bologna 1986²
- Väänänen 2003 = V. Väänänen, *Introduzione al latino volgare*, Bologna 2003⁴
- Von Haehling 1978 = R. von Haehling, *Die Religionszugehörigkeit der hohen Amtsträger des Römischen Reiches seit Constantins I. Alleinherrschaft bis zum Ende der Theodosianische Dynastie (324-450 bzw. 455 n. Chr.)*, Bonn 1978
- Wienand 2012 = J. Wienand, 'Die Poesie des Bürgerkriegs. Das constantinische aureum saeculum in den Carmina Optatians', in G. Bonamente – N. Lenski – R. Lizzi Testa (a cura di), *Costantino prima e dopo Costantino. Constantine before and after Constantine*, Bari 2012, pp. 419-444
- Witschel 2007 = C. Witschel, 'Statuen auf spätantiken Platzanlagen in Italien und Africa', in F.A. Bauer – C. Witschel (a cura di), *Statuen in der Spätantike*, Wiesbaden 2007, pp. 113-169
- Zevi – Valeri 2009 = F. Zevi – C. Valeri, 'Cariatidi e clipei: il foro di Pozzuoli', in E. La Rocca – P. León – C. Parisi Presicce (a cura di), *Le due patrie acquisite. Studi di archeologia dedicati a Walter Trillmich*, Roma 2008, pp. 443-464

RASSEGNE E RECENSIONI

Cinzia Vismara, recensione di Rirha: site antique et médiéval du Maroc.

I. Cadre historique et géographique général, L. Callegarin et alii edd., Madrid 2016 (Collection de la Casa de Velázquez 150), XII + 168 pp., 16 figg. b/n e col., 12 carte b/n e col., 11 tavv., 14 grafici, 20 tabelle. ISBN 978-84-9096-026-4, 36,00 €.

II. Période maurétanienne (V^e siècle av. J.-C. – 40 ap. J.-C.), L. Callegarin et alii edd., Madrid 2016 (Collection de la Casa de Velázquez 151), XIII + 202 pp., 64 figg. b/n e col., 3 carte b/n, 25 tavv., 13 tabelle. ISBN 978-84-9096-027-1, 49,00 €.

III. Période romaine (40 ap. J.-C. fin du III^e siècle ap. J.-C.), L. Callegarin et alii edd., Madrid 2016 (Collection de la Casa de Velázquez 152), XIV + 262 pp., 119 figg. b/n e col., 25 tavv., 9 carte, 13 tabelle. ISBN 978-84-9096-028-8, 59,00 €.

IV. Période médiévale et islamique, L. Callegarin et alii edd., Madrid 2016 (Collection de la Casa de Velázquez 153), XII + 155 pp., 68 figg. b/n e col., 14 tavv., 3 carte, 9 tabelle, 3 grafici. ISBN 978-84-9096-029-5, 36,00 €.

Opera completa : ISBN : 978-84-9096-025-7, ISSN : 1132-7340

I quattro volumi dei quali si dà conto illustrano i risultati delle ricerche effettuate nel sito di Rirha dal 2005 al 2012, nel quadro di accordi tra l'*Institut National des Sciences de l'Archéologie et du Patrimoine*, la *Casa de Velázquez* ed altre istituzioni. All'impresa hanno partecipato più di 30 studiosi di diversi paesi (Marocco, Francia, Spagna, Algeria) dalle competenze diverse.

L'idea generatrice è stata quella di indagare le dinamiche del popolamento della pianura alluvionale del Gharb – "*vraisemblablement l'espace intérieur du Maroc qui a suscité le plus grand nombre d'implantations urbaines dès l'Antiquité*" (p. 8) - partendo dal sito di Rirha, 35 km a O-NO di *Vulbilis*. Esso era noto dalla fine dell'Ottocento e l'area su cui insiste venne acquisita dallo Stato nel 1919; fu oggetto di scavi negli anni 1920-1929 (L. Chate-lain, saggi H. Desrozières) e nel 1955 (M. Euzennat, trincea A. Luquet), di prospezioni negli anni 1980-1990 e 1992-1993 (A. Akerraz, V. Brouquier-Red-dé, E. Lenoir, H. Limane, R. Rebuffat, Mission Se-bou), 1997 (A. Akerraz, A. El Khayari) e 2002 (R. Arharbi, E. Lenoir). Nel 2004 hanno avuto inizio le

ricerche franco-marocchine. L'abitato (10/11 ha) si sviluppò su una collina artificiale alta una decina di metri con andamento triangolare, orientata in senso E-O in riva destra dell'Oued Beht, affluente del Se-bou, delimitata da un meandro del fiume. Il primo insediamento (VI o V s. a.C.) risale all'età maureta-na e rimase in vita sino al IV s. d.C. Abbandonato, venne rioccupato tra IX e XIV s.

« *La connaissance des sociétés humaines du passé étant au centre du dispositif de recherche, ce ne sont pas tant les artefacts ou les ecofacts (sic), en tant que données brutes et de première main, qui en soi nous intéressent, mais plutôt, à travers eux, les solutions, les adaptations, les comportements que les êtres humains ont développés pour répondre aux exigences environnementales et aux impératifs socioéconomiques. Les éléments et les activités pérennes (logique d'implantation, matériau de construction, alimentation, productions agricoles, faune sauvage), souvent déterminés par le milieu, sont ainsi conjugués aux faits socioculturels (évolution technologique, changement des goûts et des techniques de construction, connexions à des marchés extérieurs). En bref, étudier le paléoenvironnement sans s'intéresser à la paléoéconomie, reviendrait à masquer l'action et l'adaptation de l'homme* »¹.

È sulla base di questo « manifesto » che le ricerche sono state impostate e sviluppate su un sito che permette di studiare la formazione e l'evoluzione dell'identità di una popolazione del Gharb sulla *longue durée*, dalla Protostoria al Medioevo. I punti attorno ai quali la ricerca si è articolata sono tre: le cronologie e l'impatto sul terreno delle varie occupazioni; i nomi antichi del sito² e il suo carattere; la produzione ceramica (antica e islamica) e la coniazione di monete. Le ricerche sono ancora in corso, pertanto ai primi quattro volumi, che hanno lo scopo di illustrare il potenziale del sito, seguiranno altre pubblicazioni a carattere monografico; particolarmente interessante è lo studio delle fasi medievali, dal momento che gli strati pertinenti a questo

¹ La presentazione dell'opera è ripetuta nei quattro volumi alle medesime pagine; il brano citato è alla p. 8.

² R. Rebuffat ne aveva proposto l'identificazione con *Gilda*, piuttosto che collocare questa in corrispondenza della "Ferme Priou": *Gilda*, "BCHS" 18, 1982 (1988), p. 193 (e non 18, 1988, come citato a p. 152 del vol. I).

orizzonte cronologico raggiungono uno spessore di 2-3 m.

Come gli autori avvertono con grande onestà, *“bien que notre analyse se veuille intégrale, le traitement de données n'en demeure pas moins inégal”* (p. 8) e ne spiegano le ragioni. Ma ciò è inevitabile in ogni ricerca di questo tipo e tutti i volumi rispecchiano la serietà del lavoro condotto.

Nel primo, ad una presentazione generale (pp. 7-10) segue un capitolo sulla storia delle ricerche (pp. 11-23), da integrare con un'appendice (pp. 129-132) che elenca la documentazione ad esse relativa. Acquisizione del materiale documentario e rilievo topografico delle emergenze e dei vecchi saggi, con la divisione in 5 grandi settori della superficie della collina, sono stati preliminari alle operazioni di scavo. Un breve capitolo, che dà conto della geomorfologia e della topografia della regione e dell'abitato (pp. 25-34), è illustrato dai risultati dello studio sedimentologico e dalle sezioni stratigrafiche di 6 sondaggi effettuati nelle immediate vicinanze del sito e di altri due in località ad esso vicine (20 km a Ovest e 9 a Est) e ricostruisce l'evoluzione spazio-temporale dell'Oued Beht e le divagazioni del suo corso. I sondaggi hanno fornito dati preziosi sulla natura del paleosuolo non antropizzato sul quale si imposta il primo insediamento. La ricostruzione dell'ambiente naturale e lo sfruttamento delle risorse nel corso dell'antichità e nel medioevo, oggetto del capitolo successivo (35-124) che costituisce il “cuore” del volume, si fonda sui risultati delle analisi palinologiche, antracologiche e carpologiche. La pianura, al momento del primo insediamento, è caratterizzata da un paesaggio arboreo di tamerici, salici, canne, tife, pioppi. Sono poi attestate colture annue: cereali (essenzialmente frumento e orzo), leguminose (favino, piselli), lino e mostarda, vite e ulivo; piante selvatiche commestibili e non; gli scarsi dati disponibili sull'eventuale esistenza di colture arboree intensive portano gli autori a concludere *“que les vestiges paléobotaniques ne permettent pas d'établir la pratique d'une fructiculture à grande échelle quelle que soit la période”* (p. 98). Non è possibile esporre nei dettagli le conclusioni sull'uso delle piante attestate nel sito, che sono fortemente condizionate dalla scarsità del materiale disponibile; oltre a quello alimentare, va segnalato l'impiego dei residui dei

processi di decorticazione dei cereali come sgrassanti, di combustibile vegetale espressamente raccolto o residuale di altri usi. Le analisi archeozoologiche, effettuate allo scopo di chiarire i modi dello sfruttamento delle risorse animali nelle varie fasi di occupazione del sito, hanno interessato mammiferi, uccelli, rettili, pesci, molluschi e anfibi. Nuove tecniche di allevamento e di macellazione dei bovini vengono introdotte in età romana; nel periodo mauretano l'alimentazione carnea è costituita essenzialmente da bovini, forse per interdetti alimentari di carattere religioso di tradizione semitica fenicia; in quello romano (apparentemente intorno alla fine del I s. a.C. e all'inizio del successivo) compaiono pollame, piccioni e anatre e i suini giocano un ruolo importante, ma tendono ovviamente a sparire nel medioevo, quando il pesce acquista importanza; la cacciagione occupa un posto modesto e costante. Oltre all'alimentazione, la fauna forniva la materia prima per la fabbricazione di ami e altri oggetti.

Una utile sintesi delle acquisizioni (pp. 125-128) conclude il volume.

Il successivo è dedicato al periodo mauretano (7-10). Come viene (ed era stato) sottolineato, *« objet d'attention particulière, l'époque maurétanienne a été pour l'instant simplement effleurée [...] il n'est guère possible aujourd'hui de produire un discours global et cohérent, ni de proposer une périodisation complète et rationnelle de ces siècles qui précèdent la conquête romaine en se basant sur les opérations menées à Rirha »* (p. 9). Si tratta in effetti di un periodo sul quale molto si indaga (scavi di Kouass, *Lixus*, *Banasa*, *Volubilis*) e molto si discute (inizio, periodizzazione etc.)³. Gli autori hanno scelto, seguendo in parte R. Rebuffat, di stabilirne i termini cronologici alla fine del V s. a.C. e al 40 d.C., e di suddividerlo in: antico (fine del VI – inizi del III s. a.C.); medio (III-II s. a.C.); tardo (I s. a.C. – 40 d.C.).

Il primo capitolo, sulla stratigrafia e le costruzioni (pp. 11-84), illustra i rinvenimenti di età mauretana effettuati in uno dei vecchi saggi (n° 1) e in uno dei nuovi (n° 5); altre vestigia tardo mauretane sono venute in luce al di sotto della sala semi ipogeica XVII del complesso 1. Il primo sondaggio corri-

³ Un panorama in D. Nordman, ‘A propos d'une histoire du Maroc: l'espace et le temps’, in *Annales HSS* 71, 2016, pp. 925-949.

sponde alla lunga trincea (m 15×3) scavata da A. Luquet al fine di ritrovare le strutture poste in luce dallo Chatelain e di individuare le tracce dell'abitato preromano di cui M. Euzennat sospettava l'esistenza. Gli studiosi, sulla base dell'analisi di una sequenza stratigrafica di 8 m, ritennero che il sito fosse stato occupato dal II s. a.C. al III s. d.C. Un'accurata pulizia, un'attenta rilettura delle pareti della grande trincea e un ampliamento di essa hanno portato alla definizione delle 5 grandi fasi di occupazione del sito (mauretana antica, media, tarda; romana; islamica). Il complesso n° 5 (un saggio denominato *Sondage 5*, successivamente ampliato e denominato *Ensemble 5* e che è stato suddiviso in *espaces* interni), impostato sulla sommità del *tell*, coincide in parte con gli scavi Chatelain; in questo settore⁴ è stata condotta una prospezione elettromagnetica⁵. I lavori in quest'area sono ancora in corso e dell'epoca mauretana sono state individuate al momento della pubblicazione due sole fasi databili al tardo mauretano, alle quali appartengono diverse strutture in mattoni crudi, alcune delle quali fortemente danneggiate da una costruzione circolare medievale, che sono oggetto di uno studio accurato; i materiali più antichi risalgono al V s. a.C.

Di particolare interesse è lo studio dell'architettura in mattoni crudi (pp. 44-84): di esso vengono esposti il programma, i contesti esaminati nel loro sviluppo diacronico, le tecniche (fabbricazione a matrice dei mattoni, loro messa in opera), analisi micromorfologiche dei materiali, analisi archeobotaniche degli sgrassanti. Questi dati, che non possono trovare confronti a causa dell'assenza di ricerche analoghe, costituiranno un repertorio fondamentale per ricerche future in altri siti della Tingitana.

Il capitolo successivo (pp. 85-115) tratta della *facies* culturale del periodo mauretano e si apre con lo studio delle iscrizioni "prelatine" di Rirha e del suo territorio: si tratta di quattro testi, due libici e due neopunici. Vengono poi presentate le monete rinvenute nei vecchi e nuovi scavi; il catalogo di queste ultime - 88 più un peso in bronzo - costituisce

l'appendice n° 1 al volume (pp. 129-146). Gli esemplari con aquila ad ali spiegate al R/ e crescente con globo centrale al V/ vengono attribuiti alla zecca della città mauretana di *Bab(b)at* che sarebbe da localizzare nel bacino dell'Oued Sebou. Una testina fittile modellata, pertinente a una decorazione architettonica, è stata interpretata come un ritratto tradizionale di un Mauro.

Viene infine tracciato un primo quadro del sito anteriormente alla conquista romana (pp. 117-125). Gli autori non escludono un'eventuale occupazione preistorica, sulla base del materiale litico rinvenuto in superficie, e sottolineano l'abbondanza delle testimonianze protostoriche nel Gharb, soffermandosi sul tumulo di Sidi Slimane. Un bordo frammentario di anfora Ramón T.10.1.2.1 ha fatto ipotizzare una frequentazione dell'area già tra la prima metà del VII s. a.C. e la prima metà del successivo; l'esistenza di un vero e proprio agglomerato nei periodi mauretano antico e medio - come a *Thamusida* e a *Banasa* - è testimoniata dal numero e dalla qualità delle strutture venute in luce. Diversi elementi (scorie vetrificate, scarti, pareti di fornaci) mostrano l'esistenza di attività artigianali, mentre i reperti ceramici attestano il pieno inserimento del sito nei circuiti commerciali, segnatamente nel cd. *Círculo del Estrecho*, ultimamente oggetto di contestazioni⁶. Se l'influenza della cultura punica perdura ben oltre la distruzione di Cartagine - situazione peraltro comune alla maggior parte dei centri della sua zona d'influenza - un vero e proprio cambiamento si riscontra a partire dal regno di Giuba II nella tecnica muraria, con l'introduzione di paramenti di pietre di dimensioni diverse disposte in assise regolari con l'aiuto di zeppe⁷; nell'uso della scrittura, libica e neopunica; nell'aumento del vasellame d'importazione e delle monete.

Anche qui compare una breve sintesi finale (pp. 127-128).

Il volume è corredato da tre appendici: le prime due presentano i rinvenimenti effettuati nel corso delle indagini che hanno preceduto le ricerche sistematiche franco-marocchine: le monete, come si è detto, e i materiali rinvenuti nelle prospezioni del

⁴ P. 37: « La seconde intervention menée en amont de la fouille a été une prospection électromagnétique, à l'aide d'un EM 38. Un carré de 15×15 m a été délimité au centre du sondage 5 »

⁵ La pianta sul pieghevole tra le pp. 36 e 37 riporta la trincea Chatelain, ma il colore che la campisce è molto simile a quello che caratterizza le strutture di età romana.

⁶ Vd., da ultimo *Le cercle du Détroit dans l'Antiquité: l'héritage de Miguel Tarradell*, M. Coltelloni-Trannoy, V. Bridoux, V. Brouquier-Reddé edd. = « Karthago » XXIX, 2014-2015 (2016).

⁷ Gli autori definiscono questa tecnica *opus vittatum* (p. 128)

2008 (pp. 147-149); la terza riporta il protocollo della ricerca di terreno e di laboratorio sull'architettura di terra (pp. 151-154).

Come negli altri volumi, anche in quello dedicato al periodo romano la prima parte tratta dell'architettura e della stratigrafia (pp. 11-118), ma la seconda (pp. 119-190) ha per titolo *Le faciès culturel à l'époque romaine*: costruzioni e loro fasi da un lato, dunque, decorazioni, iscrizioni, monete, ceramiche dall'altro. Seguono una sintesi sulla città in età imperiale, che viene confrontata con altri centri della Mauretania tingitana (pp. 191-210), ed una breve conclusione (pp. 211-212). Nel testo sono inserite alcune "finestre" su argomenti puntuali.

La descrizione delle architetture, dei materiali da costruzione e delle sequenze stratigrafiche è estremamente accurata e ben documentata. Ciò che importa sottolineare in questa sede è il cambiamento che si verifica in età romana nell'edilizia, con l'introduzione della pietra nell'architettura domestica e l'impiego del *pisé*: i muri degli edifici hanno ora il basamento in pietra e l'elevato in *pisé*. La ripresa dello scavo di una delle due *domus* adiacenti alla cinta muraria (Ensemble 1), parzialmente indagate negli anni '20, ha permesso di individuare tre fasi edilizie (*ante* 75 d.C: resti di un abitato, area di dispersione di materiale ceramico e di *militaria*; metà II s.: costruzione della cinta e della *domus* a peristilio; fine II – inizi III s.: costruzione di un complesso termale tra le mura e la *domus*, che modifica in parte l'impianto di questa, e di una pressa con magazzino; il tutto viene abbandonato nei decenni finali del III secolo).

La *facies* culturale di età romana è illustrata dalle pitture parietali, che raffigurano per lo più pannelli imitanti l'*opus sectile*, e dai mosaici pavimentali (tappeti geometrici per lo più policromi con *emblemata* o *pseudoemblemata* oggi scomparsi) dell'Ensemble 1; dallo studio di 11 iscrizioni lapidarie (provenienti dall'abitato e dai dintorni, già pubblicate in passato) e di una tegola frammentaria con alcune lettere; dal catalogo delle 55 monete restituite sinora dal sito, 40 delle quali rinvenute nelle ultime campagne, che si collocano tra il I s. a.C. e gli anni di poco successivi al 270; dall'inventario per settori e UUSS delle ceramiche sigillate e delle comuni tornite non dipinte, alcune delle quali sono state sottoposte ad analisi archeometriche: il pano-

rama è quello della coesistenza di produzioni di tradizione locale e di forme del repertorio romano standardizzato.

Le conclusioni sulla città romana che le ricerche hanno permesso di formulare sono importanti: l'insediamento non era una villa fortificata né un accampamento tardo, come ipotizzato da Chatelain, Girard ed Euzennat, bensì una città, come riteneva Rebuffat. Questa interpretazione si fonda sullo studio del muro di cinta (che delimita una superficie di 11 ha, prossima a quelle di *Thamusida*, *Banasa* e *Tocolosida*), sulla ripartizione delle costruzioni di età romana, sul numero e i tipi degli edifici scavati e sulle importazioni. Dalle iscrizioni si evince la presenza di una popolazione punicizzata almeno fino ai primi decenni del I s. d.C. Una presenza militare, verosimilmente di veterani, è nondimeno testimoniata dal deposito di *militaria*: attorno a Rirha erano comunque stanziati unità ausiliarie. Gli autori ritengono che non vi siano elementi sufficienti per identificare o meno il sito con *Gilda*, tuttavia espongono alcune osservazioni utili al dibattito. Rirha viene infine collocata nel contesto della valle del Beht e in quello più vasto della provincia.

L'ultimo volume si apre con un breve capitolo sulla geografia storica della pianura del Gharb (pp. 11-19), che sulla scorta delle fonti arabe medievali, molto avare di informazioni, tenta di ricostruire la storia della regione in questo periodo: itinerari e insediamenti, poteri politici e controllo del territorio. Rirha potrebbe corrispondere alla città (*madīna*) di *Aḡīgā* menzionata da al-Bakrī (*Masālik*, p. 155) sulla via che univa Fès ad Aghmat. Mancano notizie sulle vicende dei centri antichi e sui detentori del potere pubblico nel periodo di passaggio all'*empire musulman* (p. 13), dunque alla dominazione idriside, per la quale le emissioni monetarie della regione sono ben documentate e le zecche forniscono notizie sui centri, peraltro non facilmente identificabili. Per gli anni intorno alla conquista almoravide le fonti offrono qualche dato, ma sembrano tacere di nuovo quasi del tutto sino all'arrivo dei Merinidi, salvo a indicare un ripopolamento del Gharb voluto dagli Almohadi. Spostamenti di tribù, crisi demografica, guerre ed epidemie caratterizzano il XV secolo e hanno come conseguenza principale lo spopolamento della regione. Poco si sa, in generale, dell'economia del Gharb in questi secoli; il passag-

gio da un'economia agricola e di allevamento ad una agropastorale sembra verificarsi intorno alla fine del XII secolo e le fonti testimoniano dell'allevamento di cavalli e della cerealicoltura; abitati stabili in tende sono inoltre documentati fino all'inizio del XVII secolo.

Anche per il Medioevo viene trattato il tema dell'architettura e della stratigrafia (pp. 21-96), che è seguito dallo studio della ceramica medievale (produzione e scambi, pp. 96-120) e da sintetiche conclusioni (pp. 121-123). Va precisato che il sito non ha restituito testimonianze ascrivibili con sicurezza al periodo compreso tra il IV e l'VIII secolo e viene rioccupato al più presto nel IX, con un cambiamento radicale dei modi di vita, utilizzando in parte edifici e materiali edilizi esistenti. *"Il est possible de se faire une image globale de la présence islamique, c'est-à-dire des occupations médiévales successives, en additionnant les résultats complémentaires des différents points de fouille, associés à la prospection pédestre et aux sondages géomorphologiques"* (p. 21). Le tessere di questo mosaico conoscitivo sono il sondaggio 4, nel settore centrale, l'*Ensemble 1*, nella parte orientale, ove la *domus* e le terme di età romana vengono parzialmente rioccupati, e l'*Ensemble* (o *Sondage 5*) che testimonia un vero e proprio programma edilizio. Vanno infine ricordati un modesto abitato (SA1 – *Extension Ouest*) e l'insediamento islamico sulla riva sinistra del fiume (*Sondage Beht 4*). La riorganizzazione degli edifici preesistenti, la cui descrizione è affiancata da un dettagliato studio delle tecniche edilizie, ha causato la distruzione delle sequenze stratigrafiche formatesi nel corso dei secoli. Lo studio delle ceramiche, modeste e che si datano dagli Idrisidi agli Almohadi o ai Merinidi, ha per-

messo di individuare, accanto alle produzioni cittadine testimoniate anche dai forni e dagli scarti, altre produzioni rurali familiari di vasi modellati. Resta naturalmente da precisare la diffusione a livello regionale di entrambe. Il maggiore sviluppo della città coincide con l'espansione merinide all'inizio del XIII s. e prosegue nel successivo. Pertanto « *Rirha* – come affermano gli Autori – *pourrait être considéré comme un cas supplémentaire d'établissement, certes modeste, qui participe, à l'instar de Walilā, à la "renaissance" de la ville au haut Moyen Âge* » (p. 121). La conclusione generale degli autori, che raggiunge quella formulata da Aomar Akerraz ed Emanuele Papi⁸ partendo da *Thamusida*, è quella di un possibile policentrismo gestito da un gruppo aristocratico tribale nella pianura del Gharb (p. 123).

Le indagini archeologiche nella città sono state effettuate e documentate in maniera ineccepibile e lo studio condotto in modo esemplare. I testi sono chiari e di facile lettura; le illustrazioni, molte delle quali a colori, sono per lo più di ottima qualità.

Questa pubblicazione si colloca in un momento di grande dinamismo dell'editoria archeologica marocchina, che ha visto la nascita della collana *"Villes et sites archéologiques du Maroc"* (VE-SAM) e l'edizione di importanti scavi e ricerche ad opera di missioni composte da archeologi marocchini e di vari paesi europei (Italia, Spagna, Germania). Come in altri casi le indagini archeometriche, che costituiscono una importante novità nelle ricerche archeologiche in Marocco, hanno permesso di conoscere aspetti del popolamento e dell'uso delle risorse naturali presenti nel territorio ed hanno notevolmente arricchito le conoscenze sul passato del paese.

⁸ A. Akerraz et alii, *L'habitat maurétano-punique de Sidi Ali Ben Ahmed – Thamusida (Maroc)*, in *Phönizisches und punisches Städtewesen. Akten des internationalen Tagung* (Rom von 21. bis 23. Februar 2007), S. Helas, D. Marzoli ed., (Hiberia archaeologica 13), Mainz am Rhein, Ph. von Zabern, p. 167.

local production (fabric 1) – it is the evidence of the economic role conducted by the Phlegraean Fields and the city of *Cumae*. The identification of a particular morphological variant, that could be local, it is accredited by the limited circulation that seems be exclusively of this area. One of this shapes is constituted by hemispherical cup with everted rim (type III.2) which doesn't have an outer circulation. Close to the fabric 1 there's a second one: fabric 2 is preeminent but of non-local production. The exchanges of this commercial network continued until the end of 3rd and the beginning of 4th century A.D. when occurred a decline phase. The evidences of this decline are well - attested in a less presence of a pottery models characteristic of late roman period.

GIUSEPPE CAMODECA – UMBERTO SOLDOVIERI, Un'inedita dedica puteolana in esametri a *Naeratus Scopus*, v. c., *consularis Campaniae*, e un anonimo poeta di tardo IV secolo

In this paper the authors published an honorary, partly erased, inscription in hexameters, rediscovered in the imperial forum of Puteoli and dedicated to Naeratus Scopus, v. c., *consularis Campaniae*. Starting from the prosopographical study of the family, they propose a probable dating (363/6 A.D.) and an interpretation of the unclear text in verse.

LUCA CERCIALI, Il *logos* delle origini orientali degli Etruschi: breve appunto sull'immaginario visuale

The contribution is focused on some archaic figured representations that can involve the topos of the Lydian origin of the Etruscans: If this assumption can be accepted, the iconographic documents provide a very interesting evidence to be compared with the mytho-historical tradition of the Etruscan ethnogenesis handed down from the historical sources.

MASSIMO CULTRARO, ALESSANDRO PACE, *Un crate-re scomparso, dei disegni ritrovati. Nuovi dati sull'autorappresentazione delle élites indigene della Sicilia centro-meridionale*

Nuovi documenti inediti rinvenuti nell'Archivio Pigorini dell'Università di Padova consentono di tornare sulla questione relativa alla auto-rappresentazione delle *élites* indigene della Sicilia centro-meridionale. Tale fenomeno, già iniziato con la Tarda Età del Bronzo, ha subito un'accelerazione nel corso dell'Età Arcaica quando il contatto con il mondo greco coloniale ha stimolato lo sviluppo di un consapevole processo identitario.

New documents from the Pigorini's Archive of the University of Padova allow us to return to the question about the self-representation of the indigenous *élites* in the southern Sicily. This phenomenon, started by the Late Bronze Age, intensified during the Archaic Age when the contact with the Greek colonial world stimulated a conscious process of identity.

ROBERTA DE VITA, *Peregrini e forestieri dall'Oriente greco: l'uso della lingua greca a Puteoli*

This work focuses on the foreigners and immigrants in *Puteoli* and on their use of Greek language in *Puteolis'* inscriptions, about 60. The aim is to understand how these people interacted in *Puteoli*, what their *status* was (if they were Roman citizens or *peregrini*), whether they were in transit or living as permanent residents in the city, and finally why some of them wrote their funerary inscriptions in Greek. Some were *peregrini* and explicitly identified themselves as *navicularii* in the inscriptions that concern them, while others are recognizable as slaves; others carry the *tria nomina*, sometimes also registering their *origo* – these were especially people from the Eastern Greek cities. Thus it would seem that the latter – or perhaps their forefathers – had received the Roman citizenship (or half-citizenship) – for personal merit or for being liberated slaves – in their homeland, before they went to *Puteoli*. In those cases in which Greek was used in

*Finito di stampare nel mese di dicembre 2018
presso l'Industria Grafica Letizia, Capaccio (SA)
per conto della Casa Editrice Pandemos, Paestum*